



il giornale dello **Spinone**

N° 126 - Novembre 2017

L'EVOLUZIONE DELLE RAZZE

di Cesare Bonasegale

Le scandalizzate reazioni alle mie dichiarazioni circa la stretta vicinanza genetica fra il Bracco italiano e lo Spinone non modificano il reale stato delle cose.

L'ho già scritto più volte su questo giornale ed anche nel mio libro. Quindi chiedo scusa per la ripetizione.

A differenza di altre specie, il cane non è stato creato da Madre-Natura, bensì dall'uomo che ha selezionato i discendenti del lupo. Di fatto cioè il cane altro non è che una modificazione del lupo, tanto che le due specie possono essere incrociate e – a differenza di quanto per esempio avviene tra il cavallo e l'asino – i prodotti così ottenuti sono a loro volta fecondi.

E proprio per la determinante influenza dell'uomo, si sono create centinaia di razze, dando così luogo ad una specie molto più diversificata di tutte le altre. Non esiste cioè in natura una specie che include caratteristiche tanto diverse come quelle esistenti fra un Bassotto ed un Alano.

E i meticci?

Di per se, il meticciamento è il processo con cui l'uomo ha creato questa enorme variabilità della specie. Nel linguaggio corrente però, “meticcio” (o “bastardo”) identifica l'involontario e casuale incrocio di cani di razze diverse, frutto dell'incuria dell'uomo.

Tutto ciò premesso, tutte le razze sono il risultato di meticciamento ed immancabilmente gli storici della cinofilia si impegnano per identificare quali sono stati gli incroci che hanno creato le singole razze. Basta aprire un qualsiasi numero de “I nostri cani” e nelle immancabili descrizioni delle razze presenti nel giornale vi diranno che “*La razza Tal-dei-tali risale al 1500 (o altra data del genere) ed è il risultato dell'incrocio fra soggetti della razza X con soggetti della razza Y*”. Se andate sull'ultimo numero della rivista cinofila dell'ENCI, troverete – per esempio – asserzioni del genere per il Bicon à Poil Frisé. E sullo stesso numero vi è un articolo dedicato al Segugio Italiano a pelo-forte che sino ad recente passato era considerato solo una variante del Segugio a pelo-raso. L'incrocio fra le due varianti della razza avveniva abitualmente e produceva unicamente soggetti a pelo-forte in virtù del gene dominante che determina questo tipo di pelo. La separazione dei due tipi di pelo in due razze distinte è avvenuta solo perché – così facendo – in Esposizione venivano concessi 2 CAC (uno per il pelo-raso

ed uno il pelo-forte) anziché uno. Questa almeno è la dichiarazione contenuta nell'articolo apparso su “I nostri cani” di Ottobre. Quindi una giustificazione che non aveva radici zootecniche, ma solo di incentivazione alla partecipazione alle Esposizioni. Ciò premesso, oltre alla qualità del pelo sono state identificate anche lievi diversificazioni morfologiche fra il Segugio a pelo-forte e quello a pelo-raso, come un “più accentuato celsello sotto orbitale” nella razza a pelo-raso, una differenza nello “spessore della pelle” ed una coda leggermente più grossa nei pelo-forte, un'espressione più vivace ed allegra fra i pelo-raso ed un aspetto più riflessivo e pensoso nei pelo-forte. Oltre a ciò, nei pelo-forte è stato aumentato di 2 centimetri il limite massimo della taglia.

Come si vede è una storia molto simile a quella della diversificazione fra il Bracco italiano e lo Spinone, che sino ad un centinaio d'anni fa, o giù di lì, (cioè prima della creazione dei libri genealogici) erano chiamati Bracco Nobile e Bracco Spinoso e sistematicamente incrociati.

L'originaria diversificazione nell'uti-

lizzo delle due razze, il Bracco italiano nei terreni aperti, e lo Spinone prevalentemente nel bosco e nel padule (tanto che veniva abitualmente chiamato cane “da bosco e da riviera”) venne gradualmente a mancare perché la selezione dei riproduttori fu effettuata prevalentemente in base ai risultati delle prove di lavoro, che si svolgono unicamente in terreni aperti, nei quali sono avvantaggiati cani dall’andatura più veloce. E fu così che ci fu chi ritenne opportuno immettere sangue Bracco italiano nella selezione degli Spinoni, facendo cioè quello che era sempre avvenuto in passato.

Il fatto che poi questo tipo di incrocio sia avvenuto di nascosto (perché le due razze avevano ormai due libri Genealogici diversi) è stata la scappatoia per sottrarsi alla burocratica procedura del “libro genealogico aperto” che avrebbe reso il tutto molto più laborioso e complicato. Del resto questi eventi avvennero quando non si faceva ancora la veri-

fica del DNA e quindi nessuno avrebbe avuto la prova dell’avvenuto incrocio.

Ora io mi chiedo: cosa c’è di così scandaloso in tutto ciò? Come ho affermato più sopra, tutte le razze sono state create (ed affinate) mediante incrocio con altre razze.

Vogliamo indagare quante immissioni di sangue Kurzhaar è avvenuta nei Drahthaar nel corso degli ultimi cinquant’anni? Dovendo i Drahthaar competere con i Kurzhaar nelle stesse prove, dovevano necessariamente diventare competitivi in termini di velocità e di ampiezza di cerca: e cos’altro dovevano fare se non fare ricorso ad (inconfessati) incroci col Kurzhaar?.

Del resto, le razze sono realtà in costante evoluzione ed io che sono (purtroppo) vecchio posso testimoniare i vistosi cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi 50/60 anni per pressoché tutte le razze. E ciò è avvenuto soprattutto perché l’ambiente è cambiato, quindi la funzione del-

le razze è cambiata ... e la funzione ha gradualmente cambiato anche il tipo. Non avrebbe infatti senso volere ancor oggi la “pelle di bue” nello Spinone che era utile per cacciare nei boschi spinosi, ma che non ha senso nelle prove sui terreni aperti in cui avviene la selezione dei riproduttori. E quando è stato possibile abbreviare e semplificare la strada delle modifiche facendo ricorso a razze affini, non vedo proprio perché dobbiamo gridare allo scandalo, anziché complimentarci per l’abilità dimostrata da coloro che hanno agito in tal senso, trasmettendoci i benefici della loro meritoria opera.

Quindi tutti coloro che oggi condannano l’avvenuto ricorso al sangue di Bracco italiano nello Spinone, lo fanno per motivi che nulla hanno a che fare con la zootecnia.

E se a loro fa piacere prendersela con me... per quel che ho scritto... facciano pure perché tanto la realtà resta quella che è e le loro invettive non la cambiano.